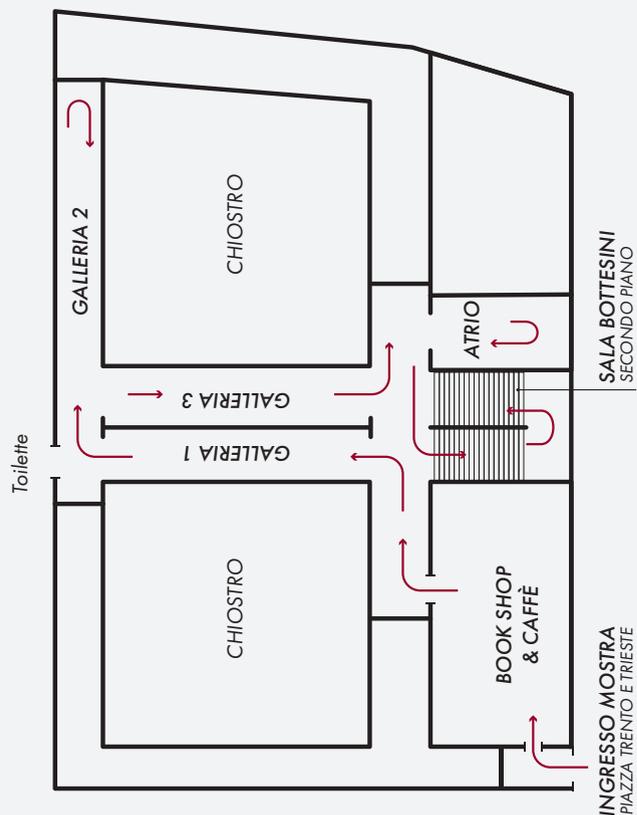


PERCORSO MOSTRA



GALLERIA 1

Il territorio
La città

GALLERIA 2

Le chiese
I palazzi
Le ville
Francesco Tensini

GALLERIA 3

Il lino e i paraf
La battaglia di Agnadello
Goldoni a Crema
La Repubblica cremasca

ATRIO

Il carnevale cremasco

SALA BOTTESINI

Opere di Barbelli, Buso,
Civerchio, Lucini, Piazza,
Picenardi, Urbino

PER INFORMAZIONI
Fondazione San Domenico
0373 85418 - info@teatrosandomenico.com

Crema ed il suo territorio hanno fatto parte della Repubblica Veneta, come fedeli sudditi, dal 1449 sino al trattato di Campoformio del 1797. Il territorio era una piazzaforte che dominava una piccola enclave incuneata all'interno del territorio del Ducato di Milano.

Con questa mostra ci siamo proposti di far conoscere al più vasto pubblico, ed in particolare alle nuove generazioni, qualcosa delle radici delle nostre tradizioni, che fanno del Cremasco un unicum a livello nazionale. È nata così una collezione di documenti e di immagini ricchissima ed estremamente articolata; una sommatoria di contributi, che non vuol essere una riscrittura della storia locale, ma che cerca di rappresentare con vivacità immagini di vita, di cultura e d'arte della nostra città e del nostro territorio in quegli anni.

A Crema soggiornarono Governatori e Podestà, rampolli della migliore nobiltà veneziana, importando dalla Serenissima mode, costumi e gusti, integrandoli con le tradizioni del confinante Ducato di Milano. A Crema costruirono i loro palazzi Bartolomeo Colleoni, Vimercati Sanseverino, Benzoni, Tensini, Terni, Dolfin; tutti personaggi che furono importanti per il territorio cremasco e per Venezia.

Fondazione
CARIPLO



Con il patrocinio di
Regione
Lombardia



CULTURA
CREMA

Progetto grafico: Davide Severgnini

Crema VENEZIANA

MOMENTI DI VITA, DI STORIA E DI ARTE

DAL **7 DICEMBRE 2019**
AL **26 GENNAIO 2020**

GALLERIA ARTEATRO
PIAZZA TRENTO E TRIESTE - CREMA

ORARI DI APERTURA

SABATO-DOMENICA 10-18; VENERDÌ 14-18
DA MARTEDÌ A GIOVEDÌ GRUPPI CON PRENOTAZIONE



INAUGURAZIONE
SABATO 7 DICEMBRE 2019 - ORE 17



PRIMA DI VENEZIA

Prima di entrare a far parte della Repubblica Veneta, Crema aveva già una sua autonoma identità territoriale. Sotto la signoria dei Benzonì (1403-1424) addirittura venne battuta moneta. L'immagine di Crema che appare in una stampa custodita al museo Museo Correr di Venezia (metà XIV secolo), rende l'idea di una fortezza e di una grande quantità di acque: il Serio a est, la palude a ovest e molte rogge intorno, tra cui gli antichi fossati (Rino e Crema).

IL TERRITORIO

A Venezia interessava Crema come piazzaforte strategica per disturbare Milano. Il territorio risultò una penisola tutta circondata da terre di Milano, collegata a Venezia solo verso Bergamo, attraverso la strada dello Steccato: un tratto di strada all'altezza del peduncolo che congiungeva i due territori.

I CONFINI

La questione dei confini era particolarmente delicata. I confini di per sé non presentavano barriere particolari: spesso si limitavano a un fosso facilmente superabile. L'assenza di ostacoli, unita al territorio boscoso, favoriva contrabbando e fughe di ricercati.

LA CITTÀ E LE MURA

In una stampa del 1704 è visibile la cinta muraria veneziana con terrapieni e bastioni, la cui funzione era di tener lontane le artiglierie. La nuova cinta richiese l'ampliamento della città, visibile oltre i fossati interni (Crema e Rino) che circondavano le antiche mura del Barbarossa. Le espansioni furono poi occupate in buona parte da conventi. Le mura di Crema, a tutt'oggi presenti, sono l'eredità più evidente di Venezia.

LA DIOCESI, LA PIAZZA, IL DUOMO E IL GHETTO

Un momento importante per la definizione dell'identità cremasca fu l'erezione a Diocesi, avvenuta nel 1580. Prima il territorio era frazionato in tre appartenenze: Piacenza, Cremona e Lodi. Con Venezia fu chiara la necessità di unificare, anche religiosamente, il Cremasco. I primi Vescovi vennero da Venezia e dai territori veneziani. Il palazzo della Notaria fu destinato al Vescovo. Veneziana è la dedicazione del Patrono: S. Pantaleone. Il Duomo gotico, costruito dopo la distruzione del Barbarossa, costituiva il centro simbolico della città. Il ghetto veniva da Venezia ed era in corrispondenza dell'attuale via Manzoni.

LE VILLE

Praticamente ogni paese del Cremasco aveva almeno una villa, il cui proprietario era un nobile con palazzo in città, padrone di buona parte del paese, da cui traeva abbondanti rendite. Il tipo architettonico della villa nacque a Venezia nel '500, quando la Serenissima rivolse gli interessi economici alla terraferma, dove i nobili possidenti si occupavano della gestione delle proprietà agrarie. La villa comportava lo spostamento in campagna della famiglia nei mesi estivi, con due risvolti: economico (di conduzione agricola) e ludico, con ricevimenti, feste, balli, caccia e pesca.

ARTE E ARTISTI

L'arte cremasca tra la metà del '400 e la fine del '700 è sviluppata in ambito religioso e civile, nelle chiese e nei palazzi dei nobili. Sono presenti le influenze veneziane, ma gli artisti conservano anche riferimenti lombardi. Botteghe artigianali di arti minori sono presenti in città: significativa la produzione di tavolette a soffitto presenti in numerosi palazzi. In mostra opere di Barbelli, Buso, Civerchio, Lucini, Piazza, Picenardi, Urbino ed altri.

ECONOMIA

In epoca veneziana l'economia resta sostanzialmente agricola. Inizia la stabulazione del bestiame nelle cascine e finisce la transumanza verso la montagna. Il cereale-base è il grano; marginale la coltivazione del riso, nonostante l'abbondanza d'acqua. Ma la coltivazione più importante per la tessitura è il lino che gli artigiani cremaschi portarono a prodotto migliore d'Italia. Il commercio si svolge nelle case-bottega, negozi medievali, di cui restano due esempi: nel sottoportico di "Sóta 'l Signùr" in via Matteotti e in via Valera. Crema aveva una fiera, con stand, oltre il ponte del Serio: la Fiera di S. Michele, che durava una settimana. Dal 24 Marzo 1666, fu istituita la Fiera di Santa Maria. Nei primi decenni del '700 fino al '900 quest'ultima era oggetto del mercato dei famèi: ragazzi poverissimi tra i 9 e i 15 anni utilizzati in lavori agricoli da piccoli mezzadri o proprietari terrieri.

UN PERSONAGGIO: FRANCESCO TENSINI

Bandito da Crema, diventa famoso in tutta Europa, e scrive un trattato sulle fortezze. Viene richiamato per il controllo tecnico-strategico di tutte le difese di terraferma, Crema compresa. Rientrato trionfalmente a Crema, si costruisce una villa presso Santa Maria della Croce affrescata dal Barbelli. Viene poi assassinato in circostanze misteriose.

DOPO VENEZIA

Crema perde la funzione militare. Gli interventi si spostano sul versante civile come l'abolizione del Castello di porta Serio e la costruzione delle attuali Porta Serio e Ombriano. Vengono aboliti l'Inquisizione (presso il San Domenico) e il Ghetto. Sono realizzati il passeggio urbano sulle mura, i giardini sullo spalto dell'ex Castello, la piazza ellittica (Rimembranze), il Viale di Santa Maria, il macello e il Mercato austroungarico.